

Il popolo degli atipici da un contratto all'altro «E con pochi diritti»



E' stata organizzata la settimana contro la precarietà

Mobilizzazione della Cgil: l'individualizzazione non ci piace

LI CHIAMANO lavoratori «fantasma» perché non hanno gli stessi diritti riconosciuti ai lavoratori dipendenti.

Non possono avere una vita normale perché hanno difficoltà a contrarre un mutuo o chiedere un prestito. E sono i primi a scontare sulla loro pelle gli effetti della crisi quando perdono il posto di lavoro.

Al mondo del precariato la Nidil Cgil pratese — il sindacato degli atipici — ha dedicato una settimana di mobilitazione e informazione per dare visibilità e voce a una categoria determinata ad acquisi-

re più forza rappresentativa e potere contrattuale.

Con una puntata speciale della trasmissione «Le faremo sapere» di Radio Insieme, sotto le logge di piazza Mercatale, i riflettori si sono accesi sul tema della precarietà, una realtà che a Prato nel 2007 ha interessato 27.210 lavoratori, quelli che figurano come iscritti alla gestione separata dell'Inps e dunque soggetti a tutte le formule flessibili di contratto a progetto.

Secondo i dati forniti dall'istituto di previdenza e rielaborati dall'ufficio studi di Confartigianato Prato, nel 2007 la carica degli atipici pratesi è diminuita dell'1,41% rispetto all'anno precedente, venendo meno la «convenienza» del contratto a progetto per il datore di lavoro in termini di vantaggi contributivi: un campanello di allarme da non sottovalutare perché il ritiro dal mondo del precariato può coinci-

dere in qualche caso con l'uscita dal mercato del lavoro di queste risorse.

Significativi anche i dati in possesso della Cgil (che si batte per contrastare la logica dell'individualizzazione del rapporto di lavoro a sfavore della contrattazione collettiva) sugli occupati con contratto a termine: nel 2007 questi ultimi rappresentavano il 12,7% sul totale dei dipendenti assunti a tempo indeterminato nelle aziende pratesi, mentre nel 2001 erano l'8%. «Le sacche di precariato a vario livello sono in aumento nel nostro distretto — denuncia Giovanni Santi, coordinatore provinciale di Nidil Cgil — tanto che questa categoria di lavoratori sta prendendo sempre maggiore coscienza della propria condizione sul piano sindacale».

Maria Lardara